

# Un rigore ha aiutato la capolista a passare anche l'esame di Firenze

## Mentre Fiorentina, Juventus e Napoli non riescono ad andare oltre il pareggio

### E' durato meno di mezz'ora l'incubo della sconfitta (1-1)

# Un rigore ha aiutato la capolista a passare anche l'esame di Firenze

Dopo aver subito il gol di Desolati, i biancazzurri smettevano di prendere le misure per giocare d'orgoglio finendo per meritarsi anche il regalo dell'arbitro

Pochi i «sette» nelle 23 pagelle

## Ancora Lo Bello il discutibile «protagonista»



FIorentina-Lazio — Parata di Superchi su irruzione di Garlaschelli. De Sisti, a sinistra, controlla l'azione.

DA UNO DEGLI INVIATI

Firenze, 3 marzo. Pochi i «sette» nelle 23 pagelle di Fiorentina-Lazio. Ancora una volta Lo Bello l'ha fatta da protagonista, discutibile, ma pur sempre protagonista. Ecco, comunque, in dettaglio, il nostro giudizio.

**SUPERCHI (6):** non molto impegnato, è apparso però, meno sicuro del solito e al 34' si è fatto scavalcare ingenuamente da un cross di Martini; fortuna che Garlaschelli lo ha «graziato», sbagliando malamente il bersaglio con palla che ha colpito l'esterno destro della rete. Sul rigore di Chinaglia niente da fare.

**GALDIOLIO (7):** ha ripetuto la partita dell'andata all'Olimpico, francoballando a dovere Chinaglia, anche se è stato fortunato quando al 7 della ripresa, rimasto spiazzato e lasciato un varco aperto, il centravanti ha fallito un colpo quasi fatto.

**ROGGI (6+):** ha duellato con D'Amico e il più delle volte ne ha avuto ragione di forza. Nella ripresa è calato e le idee gli si sono offuscate.

**BEATRICE (5):** il più scarso di tutti in un'azione di marcatore di Garlaschelli, che di appoggio. Ha causato il rigore (un penalty da moviola). E' stato il più fallito e si è fatto anche richiamare.

**BRIZI (6):** senza infamia né lode nel primo tempo, nella ripresa si è smarrito sotto il forcing dei laziali.

**GUERINI (6+):** ottimo in fase di appoggio, ha però troppo in fretta in un'azione di marcatore di Garlaschelli, che di appoggio. Ha causato il rigore (un penalty da moviola). E' stato il più fallito e si è fatto anche richiamare.

**CASO (7-):** in fase di costruzione è stato meno produttivo del solito, ma il duello con Martini lo ha vinto con chiaro merito. Nella ripresa, allorché la Lazio ha premuto sull'acceleratore, ha perso qualche colpo.

**MERLO (6):** grande lavoro per tutto il primo tempo, con veloci triangolazioni con De Sisti e Caso. Nella ripresa (dopo il pari su rigore), non ha avuto la necessaria lucidità per organizzare un'efficace contropiede.

**DESOLATI (6+):** preferiva Speggorin — in non ottime condizioni fisiche — non è stato all'altezza del compito. Ha come attenuante il fatto di essere troppo pochi di fronte a un Polentes grintoso che lo ha spesso anticipato. Unico merito il gol del momentaneo vantaggio, segnato su punizione. All'80' sarà rilevato Speggorin.

**DE SISTI (6):** «Pischio» ha fatto il suo rientro in un incontro delicato. I primi 45' non hanno rischiato, girando con De Sisti e Caso. Nella ripresa (dopo il pari su rigore), non ha avuto la necessaria lucidità per organizzare un'efficace contropiede.

**SPEGGORIN (non classificabile):** troppo pochi dieci minuti per poterlo giudicare. SALTUTTI (6+): ci si aspettava qualcosa di più da lui. Ha fallito molto in fase di realizzazione.

Giuliano Antognoli

**MARCATORI:** Desolati (F) al 41' del primo tempo, Chinaglia (L) su rigore al 20' della ripresa.

**FIorentina:** Superchi; Galdio, Roggi; Beatrice, Brizi, Guerini; Caso, Merlo, Desolati (Speggorin dal 35' della ripresa), De Sisti, Saltutti, 12. Favaro, 14. Parlati.

**Lazio:** Pulici; Polentes, Martini; Wilson, Oddi, Nanni; Garlaschelli, Inselvini, Chinaglia, Frustalupi, D'Amico, 12. Morigi, 13. Faccio, 14. Manservigi.

**ARBITRO:** Concetto Lo Bello, di Siracusa.

**NOTE:** Bella giornata di sole, terreno buono. Nessun grave incidente di gioco, per una partita in fondo corretta. Ammoniti Roggi per proteste e Beatrice per un fallo su Martini. Quest'ultimo, ammonito in precedenza, è stato espulso al 43' della ripresa per reazione al fallo di Beatrice. Spettatori 60 mila circa, di cui 52.990 paganti, per un incasso di 18 milioni 817.000 lire (nuovo primato dello stadio). Sorteggio antidoping: Merlo, De Sisti e Speggorin per i viola; Garlaschelli, D'Amico e Polentes per la Lazio.

**DA UNO DEGLI INVIATI**

Firenze, 3 marzo. La Lazio esce indenne da Firenze, e dunque consolida le sue chances, già di per sé sostanziose. Dire che fosse attesa a questo nuovo impegnativo esame è ovviamente dir poco. Invece sperare che entrino in molti a sperare, sotto sotto, che lo fallisse, altrettanto. Non foss'altro che per l'interesse del resto scorcio di campionato sul quale una scontata ipotetica-scudetto potrebbe avere la debilitante influenza di un narcotico. Ebbene, aggiungiamo subito che l'investimento è stato fatto con un certo merito, anche se senza particolari lodi. Nel senso che al termine della sua brava partita più che legittimo è risultato a tutti il punto che vi ha strappato, pur non avendo trovato modo di mettere in vetrina tutto quel gran gioco, per intenderci, che era servito per mettere sotto la Juve all'Olimpico.

A parte comunque il fatto che sarebbe stato eccessivamente preteso attendere da lui su un campo così «minuto» come tradizionalmente quello viola, la Lazio aveva in fondo i suoi buoni, comprensibilissimi motivi, non azzardare oltre il lecito le sue ambizioni. Anche se questa volta rinunciò al gioco, la temperanza si rivelò per collaudati scemi, più che congeniale, avrebbe potuto causare guai seri (e, con quelli, il fallimento del suo obiettivo minimo) con lo andamento, e il risultato, del primo tempo sia giusto a dimostrare.

Lusingata infatti dall'acclamazione del pubblico di un pareggio che avrebbe in fondo salvato e la capra e i cavoli, la compagine di Maestrelli ha all'ovvio impostato il match su un canovaccio quasi inteso, prima di ogni altra cosa, non stuzzicare l'iniziativa avversaria, e comunque controllare senza affanni gli sviluppi. Tale atteggiamento la portava ovviamente lontana da quelle che sono invece le sue riconosciute doti migliori: la rapidità e l'esecuzione, la rabbia agonistica. Così facendo, tra l'altro, dava corda al gioco viola che, tornato per l'occasione a far perno su De Sisti, trovava giusto nel passo blando e controllato il modo ideale per svilupparsi e per imporsi.

La Fiorentina ovviamente che niente di più e di meglio si aspettava non si faceva pregare e, pur nei limiti che la non felicissima prova dei suoi centrocampisti (solo Guerini, in fondo, pur non sempre disciplinato nel suo dinamismo e ispirato nelle conclusioni non

WILSON (7): tempista e sicuro negli interventi, ha avuto l'unico torto di fare il fallo in area, punito con una punizione «a due», che ha mancato il gol viola.

**ODDI (6):** «Tufello» è apparso sovente in difficoltà con Saltutti, ala spacciata e mobile. Nella ripresa si è distinto per sganciamenti in avanti.

**NANNI (6+):** ha duellato con Merlo che per tutto il primo tempo ne ha sofferto il maggiore dinamismo.

**CARLASCHELLI (6+):** è stato l'artefice di un rigore che farà discutere a lungo.

**INSELVINI (7):** cresce ad ogni partita, il sostituto dell'infortunato Re Cecconi. Si è sobbarcato un compito di lavoro, sofferendo anche alla ridotta efficienza di D'Amico.

**CHINAGLIA (6+):** col «mastino» Galdio ha cercato tutte le maniere di scavalcarlo, ma la viola era in grande giornata. Ha mancato un gol fatto al 7' della ripresa, ma non ha sbagliato il rigore. Espulso Martini ha dato una mano anche alla retroguardia.

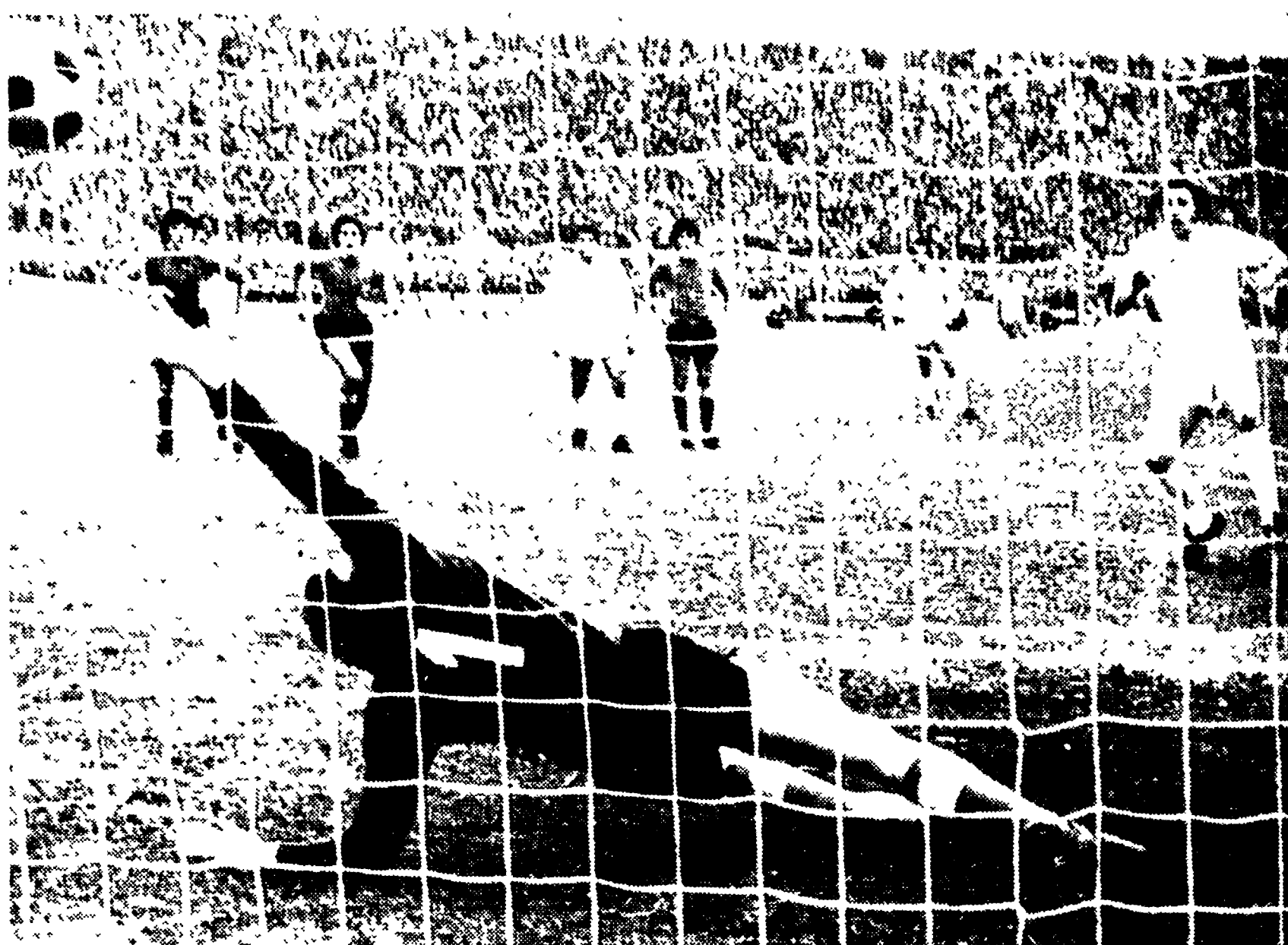
**FRUSTALUPI (7):** il «regista» è riuscito ad emergere su De Sisti soltanto nella ripresa. Ma proprio nei secondi quarantacinque minuti ha orchestrato la manovra biancazzurra con bravura, dando il la della riscossa.

**D'AMICO (6+):** il «baby» ha classe da vendere, ma contro il grintoso Roggi si è sovente smarrito denunciando l'imaturità.

**LO BELLO (6):** il «fischio» di Siracusa ha oscillato ora a favore dell'una o della altra squadra. Sull'episodio del rigore, contestato con vigore dai viola, non ha sentito neppure necessità di consultare il guardalinee. Forse per lui è arrivato il momento di fare soltanto, o onorevole. Ha lasciato il «Comunale» alla chetichella.

**TOTO**

Il montepremi è di lire 1 miliardo 288.732.060. LE QUOTE: al 52 «13» lire 12.291.500; al 1.440 «12» lire 392.900.



FIorentina-Lazio — Il «penalty» realizzato da Chinaglia. I «viola» hanno a lungo protestato per l'eccessiva severità di Lo Bello

ha mai demeritato) le imponenti disadattate del ragioniere, i ragazzi di Maestrelli indossavano quelli adusi del bagaglio solito, e, manco a dirsi, si trovavano a loro immediata, perfetto agio. Frustalupi cioè, accorciava gli spazi del suo duello a distanza con De Sisti, spostava dunque in avanti il suo raggio d'azione, bravissimo Inselvini lo assediava al meglio, e tutto

Smessi infatti d'acchito i panni disadattati del ragioniere, i ragazzi di Maestrelli indossavano quelli adusi del bagaglio solito, e, manco a dirsi, si trovavano a loro immediata, perfetto agio. Frustalupi cioè, accorciava gli spazi del suo duello a distanza con De Sisti, spostava dunque in avanti il suo raggio d'azione, bravissimo Inselvini lo assediava al meglio, e tutto

il complesso automaticamente finiva col gravare a ridosso dell'area viola dove De Sisti appunto, presto a malapena, aveva finito col richiamare in aiuto lo stesso Merlo.

Non era ancora una grandissima Lazio (quella del primo tempo con la Juve, torniamo a parlarne con qualche dubbio), ma un peso e una importanza in fondo relativi. Nella sostanza, una volta assodato che un braccio di Beatrice ha effettivamente colpito quel pallone galeotto, e che Lo Bello ne ha ritenuto di interpretare la volontarietà, invece di impedire l'intervento verosimilmente decisivo di Garlaschelli, nella sostanza, il Lazio ha rubato niente, né dunque la partita è stata nel suo contropiede nel suo significato minimo, ma era pur sempre una Lazio più che dignitosa, e con insistenza bussava per avere quel gol e quel punto che giusto si sentiva di meritare. Che poi, quel gol e quel punto, siano arrivati sotto le spoglie di un calcio di rigore, tra l'altro di quello che si può davvero definire come esasperante,

### Dopo due ore Lo Bello «libero»

Firenze, 3 marzo. Concetto Lo Bello, per evitare l'ira del tifosi viola che sono rimasti fuori dallo stadio per un paio d'ore, ha lasciato il campo di Marzotto attraverso un'uscita secondaria del Comunale e con una «Giuda del carabinieri» ha raggiunto Roma.

## AL COMUNALE LE DOCCE NON RAFFREDDANO GLI ANIMI

### Wilson: «A noi il merito di aver reagito»

Lenzini «profetizza» lo scudetto

### Beatrice: «Il rigore? Solo intuizione»

Radice, irato, scappa e tace

DALLA REDAZIONE

DALLA REDAZIONE

Alla Lazio il pareggio andava benissimo, alla vigilia quindi tutti i club biancazzurro lo hanno accettato con piena soddisfazione. Lenzini, presidente della Lazio, famoso per le sue previsioni: «Oggi avevo previsto il risultato di 1-1, non dico niente per darsi un'idea, ma il mio amico detto per la fine del campionato».

Wilson, il capitano, neo azzurro, è scesi festeggiati negli spogliatoi. «E' stata una bella partita, finita con un giusto risultato. La Fiorentina è sempre pericolosa, ma noi abbiamo avuto il merito di non abatterci dopo la rete subita e quindi ci siamo guadagnati il pareggio».

Frustalupi, il regista, nega che il gioco laziale sia stato troppo lento: «A noi andava bene anche un pareggio; la Fiorentina è molto pericolosa, quindi siamo stati a occhi aperti, ma quando c'è stato da spingere a un plauso per il loro elevato tenuto per tutta la partita. E' evidente — ha continuato il tecnico laziale — che l'agonismo, abbinato a un po' di nervosismo, va sempre a scapito della precisione, quindi il gioco non è stato, e non poteva essere, tecnicamente molto elevato».

Sul calcio di rigore, nessuno di parte laziale si è voluto pronunciare, e l'arbitro Lo Bello non ha ritenuto di fare dichiarazioni ai giornalisti. Lasciamolo quindi ai suoi problemi per guadagnarsi un'uscita da una porta secondaria dello stadio e salutiamo in fretta Chinaglia che ha dichiarato: «Era una partita che tenevo in modo particolare; abbiamo pareggiato e io sono contento di aver centrato la porta di Superchi, sia pure su calcio di rigore».

Aria tesa negli spogliatoi della Fiorentina. La nessuno è andò che il rigore come non dall'On. Lo Bello con il quale la Lazio è riuscita a strappare il pareggio.

Il più arrabbiato, per il risultato è Valtenatore Gigi Radice il quale a differenza di tutte le massime punisce per lo scudetto alla chetichella. Per Radice ha parlato il presidente ingegner Uolini: «Dovete scusarlo. Era molto teso e per come sono andate le cose in campo forse si sarebbe fatto sfuggire parole pericolose. Comunque ritengo che la Fiorentina si sarebbe meritata la vittoria poiché a differenza della Lazio, squadra ben organizzata, che riesce a dar vita ad un gioco armonioso, la nostra squadra ha cercato in ogni momento il successo. La Lazio invece fin dalle prime battute ha fatto capire che le sarebbe andato bene anche un risultato in bianco».

Ma Beatrice lo ha fatto o no il fallo da rigore? gli è stato chiesto. Uolini con un sorriso sulle labbra che voleva dire tante cose, ha così risposto: «Dalla posizione dove mi trovavo non posso giurarvi però sono in molti a dire che il nostro rigore come non dall'On. Lo Bello con il quale la Lazio è riuscita a strappare il pareggio.

«Un giudizio sui giovani viola? «Tutta la squadra viola è andata bene, ma mi ha colpito l'ala destra Caso».

Poi la parola a Maestrelli: «E' stata una bella partita, molto combattuta e incerta fino alla fine e le due squadre meritavano un plauso per il loro elevato tenuto per tutta la partita. E' evidente — ha continuato il tecnico laziale — che l'agonismo, abbinato a un po' di nervosismo, va sempre a scapito della precisione, quindi il gioco non è stato, e non poteva essere, tecnicamente molto elevato».

Sul calcio di rigore, nessuno di parte laziale si è voluto pronunciare, e l'arbitro Lo Bello non ha ritenuto di fare dichiarazioni ai giornalisti. Lasciamolo quindi ai suoi problemi per guadagnarsi un'uscita da una porta secondaria dello stadio e salutiamo in fretta Chinaglia che ha dichiarato: «Era una partita che tenevo in modo particolare; abbiamo pareggiato e io sono contento di aver centrato la porta di Superchi, sia pure su calcio di rigore».

«Un giudizio sui giovani viola? «Tutta la squadra viola è andata bene, ma mi ha colpito l'ala destra Caso».

Poi la parola a Maestrelli: «E' stata una bella partita, molto combattuta e incerta fino alla fine e le due squadre meritavano un plauso per il loro elevato tenuto per tutta la partita. E' evidente — ha continuato il tecnico laziale — che l'agonismo, abbinato a un po' di nervosismo, va sempre a scapito della precisione, quindi il gioco non è stato, e non poteva essere, tecnicamente molto elevato».

Sul calcio di rigore, nessuno di parte laziale si è voluto pronunciare, e l'arbitro Lo Bello non ha ritenuto di fare dichiarazioni ai giornalisti. Lasciamolo quindi ai suoi problemi per guadagnarsi un'uscita da una porta secondaria dello stadio e salutiamo in fretta Chinaglia che ha dichiarato: «Era una partita che tenevo in modo particolare; abbiamo pareggiato e io sono contento di aver centrato la porta di Superchi, sia pure su calcio di rigore».

## GLI EROI DELLA DOMENICA

DI KIM

### Volemosse bene

Il mondo del calcio è un mondo di sentimenti, dominato dall'amore, dalla dedizione, dal disinteresse. Dappertutto, ma in particolare a Milano, città della quale, si tende a dire, nelle canzoni, nelle commedie dialettali, nel luogo comune, che «Milan g'ha el coeur in man», che sarà anche vero, ma si ha la sensazione che il cuore in mano del milanese non sia il suo, offerto generosamente al cittadino, ma quello dell'antipatico che gli è stato strappato dal petto e verrà dato in pasto ai gatti.

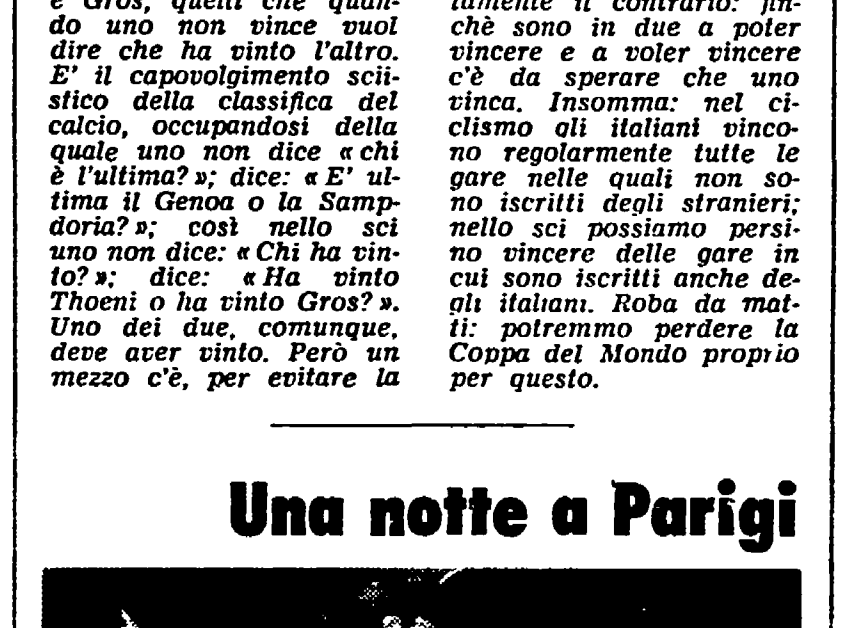
### L'ente di assistenza

Ancora una volta bisogna parlare delle due squadre genovesi, le rite predilette che anche loro sono protagoniste di una bella storia d'amore; una storia come quelle che ogni tanto appaiono sui settimanali che narrano della coppia divisa dalle traversie della vita, lei qui, lui là — oltre Oceano senza vedersi mai, senza mai dimenticarsi. Poi lui ritorna, lei lo ha atteso e ad ottant'anni coronano il sogno d'amore. Insomma: hanno fatto tanto, le mie due genovesi, che ora possono dire «Finalmente insieme». Insieme in fondo alla classifica: ultima una, Penultima l'altra.

### La coppia più bella

Ormai nello sci disponiamo di una squadrone: ragazzi dai nomi tipicamente toscani come Helmut Schmalz, Erwin Stricker, Herbert Plank; gli oriundi Thoeni, Gros, Besen, o altri come Pegoraro il cui nome — forse perché non si sentisse stranito nella squadra italiana — è apparso due volte senza la «i» finale: Pegoraro, che potrebbe essere anche francese. Insomma: si sente che anche in quanto ad impianti sportivi, piste, sciocce, attrezzature di risalita — nel Mezzogiorno si sono compiuti passi da gigante.

### Una notte a Parigi



Sono lontani i tempi in cui l'idea di una notte a Parigi si identificava con dissolutezze, con peccati di ogni genere purché in qualche modo collegati con l'intemperanza nel bere e nell'amore. Sono lontani perché Parigi ha perso questa esclusività e perché adesso una notte a Parigi vuol dire pugni negli occhi. Un mese fa è toccato a Napoli che ha preso una carica indimenticabile di botte da parte di Monzon; sabato è toccato al nostro Calabri, riempito di cazzotti da Jean-Claude Bouttier. Altri valutarono tecnicamente l'incontro: noi ci limitiamo a guardare la foto dell'epilogo, con lo asciugamano che vola sul ring. Bouttier tiene una mano come per evitare che caschi per terra e si sporchino; il povero Calabri, appoggiato alle corde e con gli occhi pieni di nuvole, sembra che abbia una paura nera di vederselo arrivare addosso. Ci mancherebbe, dopo le botte di Bouttier, prendersi anche un'asciugamano in faccia.

Bruno Panzera